



Il vescovo pronuncia l'omelia all'isola del Tino (foto Messercola)

L'omelia del vescovo Francesco Moraglia alle celebrazioni per il santo eremita del Tino

## «Venerio insegna la fedeltà a Dio»

DI FRANCESCO BELLOTTI

Una splendida giornata di sole ha incorciato la festa di san Venerio, favorendo un'ampia affluenza all'isola del Tino. Nell'omelia della Messa, celebrata nello scenario della piazza della Vela, alla presenza delle autorità civili e militari, il vescovo Francesco Moraglia ha ricordato Venerio, «monaco del VI-VII secolo, contemporaneo di Venanzio, vescovo di Luni, e di Papa Gregorio Magno». Ma chi sono i monaci e quale ne è lo spirito? La sensibilità monastica «corrisponde a un'esigenza dell'anima cristiana» ed è fiorita in un particolare contesto storico. Nel quarto secolo, cessano le persecuzioni (editto di Costantino, 313 d.C.) ed il cristianesimo diventa religione di stato (editto di Teodosio I, 380 d.C. e decreti, 391-392 d.C.). «Mentre prima essere cristiani era un rischio, tanto da dover mettere in conto la persecuzione e anche la morte, dopo divenne conveniente, talvolta un vero affare». Infatti, «se si voleva accedere a posti nella pubblica amministrazione o tutelare le proprie attività, essere cristiani era meglio». Da allora, si moltiplicano le conversioni, non sempre sincere. E «incomincia ad appannarsi l'ideale evangelico, che aveva condotto migliaia al martirio». I vescovi più attenti e lungimiranti capiscono: tra i nuovi cristiani c'è chi si converte «più per calcolo che per convinzione». «Viene alla mente la parabola della zizzania e del buon grano. Quando il padrone dice che devono crescere insieme, lascia intendere che

«Questi luoghi così belli sono stati testimoni della scelta del santo, al di là degli uomini che possono capire o non capire: ma qual è l'epoca in cui ciò non accade?»

quanto a un primo sguardo sembra buon grano non è detto sia ciò che appare. Ci avverte Paolo: «chi crede di stare in piedi, faccia attenzione a non cadere». Così nasce e si diffonde il monachesimo, «come risposta - sotto la spinta della grazia di Dio - a una chiamata di vita evangelica più radicale, e come reazione a un pericoloso rilassamento e mondanizzazione della Chiesa». L'ideale monastico, quindi, non nasce da «un'indicazione delle guide ecclesiastiche. Piuttosto, da un impulso dello Spirito Santo, che si manifesta nella vita di alcuni fedeli: uomini e donne. All'inizio della grazia del monachesimo sta la libertà del battezzato che persegue l'ideale dell'incontro con Dio e cerca le condizioni più idonee affinché tale incontro non rimanga un puro desiderio». Per la Chiesa, da allora, il monachesimo è sempre stato «una fecondissima riserva di energie spirituali da spendere per la totalità del popolo cristiano». Ben presto, il monachesimo diventa «forza in grado di suscitare la nuova Europa». «Durante le invasioni barbariche, le condizioni delle popolazioni che abitavano nell'ex Impero Romano erano

sempre più disagiati e, anche, miserevoli; allora, qua e là, sorsero, progressivamente, dei centri spirituali, nuclei del nascente monachesimo, che davano anche ospitalità e possibilità di lavoro». Ma l'origine del monachesimo è nelle regioni desertiche dell'Egitto. Il monaco-eremita, infatti, è «chi si ritira, in solitudine, per trovare o ritrovare Dio, attraverso condizioni di vita idonee a rendere possibile tale incontro». Il deserto, del resto, è «il luogo dove Israele ha fatto esperienza di Dio. Laddove il popolo pecca e si allontana da Dio, ma anche dove compie il cammino di conversione e purificazione. Infine, è lì che Israele incontra il suo Signore». Il monachesimo «assume valore soprattutto quando si manifesta un rilassamento della vita cristiana e la Chiesa fatica di più a esser se stessa, rischiando di rimanere invischiata nelle logiche del mondo». San Venerio era «fedele alla sua chiamata, anche in un mondo che si stava allontanando da Dio - ma quale è l'epoca in cui ciò non accade?». «Allora, Venerio si decise. Egli lasciò che, intorno a lui, chi non capiva non capisse, e visse in una solitudine incomprensibile ai più, ma che lo rinfanciava nel cammino più affascinante che un uomo possa compiere: la salita verso Dio». «Questi dirupi, queste rocce, questa vegetazione del Tino, l'azzurro intenso di questo cielo e di questo mare sono stati i testimoni della scelta di Venerio, al di là degli uomini che possono capire o non capire; ma qual è l'epoca in cui ciò non accade?»

### Gli ottant'anni di Staffieri

Pubblichiamo il testo dell'indirizzo augurale che il vescovo Francesco Moraglia ha rivolto al vescovo emerito Bassano Staffieri (nella foto, qui sotto), in occasione dei suoi 80 anni, nell'ambito della celebrazione per San Venerio tenutasi il 12 settembre scorso alla Spezia, nella cattedrale di Cristo Re. La celebrazione in tale circostanza è stata presieduta dallo stesso vescovo Staffieri.

Eccellenza carissima, per un verso, ogni giorno è simile agli altri, per un altro, è completamente diverso. Talvolta, i giorni sembrano, addirittura, fotocopia gli uni degli altri, ma è anche vero che, ogni giorno, si caratterizza per la sua irripetibilità. Ciascuno di noi, nelle sue giornate, annota una costanza di fatti, di



adempimenti: i nostri, doveri, le nostre abitudini. Nello stesso tempo, un atto non mai è identico a un altro; il gesto che ho compiuto ieri e che domani ripeterò -

perché fa parte dei miei doveri e delle mie abitudini - non è mai solamente pura ripetizione. Eccellenza, vi sono, però, ricorrenze e date particolarissime che rivestono grande rilevanza per la persona e per la comunità alla quale si appartiene; si tratta di ricorrenze che permettono di vedere, come da un osservatorio privilegiato, la propria vita a modo di sintesi così da percepire il senso; tutto questo, in un'ottica di fede, è grazia del Signore! La data dell'ottantesimo compleanno è certamente uno di questi momenti privilegiati da cui è possibile cogliere la totalità della vita come dono. I Padri della Chiesa - sulla scorta della Bibbia -, riconoscono nella vita lunga un dono particolarissimo di Dio. Certo, Dio è eterno, quindi, in se stessa la lunghezza della vita terrena, alla fine, è qualcosa di secondario dinanzi alla realtà della vita umana che, lunga o breve che sia, va sempre riconosciuta, accolta, amata - oltre le sue caratteristiche favorevoli o avverse - come vita eterna; anche la vita di chi è appena concepito. Eccellenza carissima, questa celebrazione in Cattedrale per il Suo ottantesimo compleanno - dopo quella avvenuta a Cassego, il 1 settembre u.s., in occasione dell'incontro del clero - ci permette di stringerci a Lei, per dire a Lei il nostro grazie e il bene che Le vogliamo. A nome della Chiesa diocesana porgo il mio augurio più fraterno accompagnato dalla preghiera. La Madre del Signore, sommo ed eterno Sacerdote, la benedica e sostenga sempre, san Venerio, patrono principale di tutto il Golfo, di cui oggi celebriamo la festa, interceda per Lei.

Francesco Moraglia, vescovo

### Pastorale giovanile e parroci nelle nomine del vescovo

Il vescovo diocesano, in data 13 settembre, festa di San Venerio, ha deciso alcune nomine riguardanti le parrocchie e la pastorale diocesana. Don Andrea Santini, sinora parroco di Nicola di Ortonovo e di Luni Mare, lascia la parrocchia di Luni Mare e diventa parroco anche del Luni Preziosissimo Sangue di Luni, di cui era amministratore parrocchiale dalla morte di don Lodovico Cappellini. Nel prossimo futuro la frazione di Isola, sinora facente parte della parrocchia di Nicola, verrà unita a Luni, per dar vita ad una parrocchia più uniforme dal punto di vista pastorale. Don Roberto Poletti, sinora collaboratore pastorale nelle parrocchie affidate a don Paolo Costa, in Val di Vara, diviene parroco di Luni Mare e di Fiumaretta, vacante dalla morte di don Pietro Amalfitano. Il vescovo ha nominato anche il nuovo parroco di Nostra Signora della Neve, alla Spezia, affidata ai Salesiani: si tratta di don Giovanni D'Alessandro, che sostituisce don Andrea Marianelli, trasferito a Latina. Don Alessandro Chiantaretto, attuale vice parroco di Migliarina, è nominato amministratore parrocchiale di Castagnola e di Mezzema, sinora affidate a don Alfredo De Simoni, che le lascia per limiti di età e di salute, rimanendo però parroco di Piazza di Deiva. Don Luca Palei, uno dei



I tre ordinati del 2011

tre ordinati lo scorso giugno, diventa vice parroco della cattedrale di Cristo Re, alla Spezia, e sostituisce don Pietro Milazzo, che diviene vice parroco di Ceparana. Don Filippo Santini lascia l'incarico di vice parroco di Ceparana e diventa collaboratore delle parrocchie affidate a don Paolo Costa. Don Alessandro Reggiani, altro sacerdote ordinato a giugno, diventa collaboratore pastorale nelle quattro parrocchie urbane di Sarzana: concattedrale di Santa Maria, San Francesco, Nostra Signora del Carmine e San Venanzio. Il canonico Giuseppe Savoca è nominato collaboratore pastorale di Migliarina. Il vescovo ha anche provveduto a nominare alcuni sacerdoti incaricati della pastorale giovanile: don Luca Palei e don Massimo Rosasco per la città della Spezia ed il Golfo; don Alessandro Reggiani per i vicariati di Sarzana, di Luni e di Ameglia - Arcola, don Pietro Milazzo per il vicariato di Bolano - Ceparana; don Tommaso Fasoli per Brugnato; don Filippo Santini per i vicariati di Beverino - Riccò, di Varese Ligure, di Sesta Codano; don Alessandro Chiantaretto per il vicariato di Levante. Infine il vescovo ha disposto anche la nomina dell'Esorcista della diocesi: in sostituzione dell'Abate benedettino dom Luigi Crippa è stato nominato don Pietro Corsi, parroco di San Terenzo al Mare, che inizia da subito questo delicato ministero. A tutti i nuovi nominati gli auguri di un proficuo lavoro pastorale.

### Il vescovo Moraglia a Monterosso

Giovedì scorso il vescovo Moraglia, in occasione della festa della Santa Croce, ha celebrato la Messa nell'oratorio di Santa Croce a Monterosso. In precedenza, ha benedetto nella chiesa parrocchiale il prezioso altare con marmi policromi risalente al 1750, di recente restaurato a seguito di crepe nella parte muraria. L'altare è stato smontato completamente ed ha rivelato nel basamento la presenza di una pietra appartenente, secondo l'archeologa Luisa Casarini, ad un altare precedente. I lavori, iniziati nel novembre scorso, si sono conclusi nella Settimana Santa con la riapertura della chiesa al culto. L'architetto Matteo Bonghi, direttore dei lavori, e la restauratrice Francesca Lazzarotti, proprio nella stessa giornata di giovedì scorso, hanno illustrato il loro intervento ad un convegno sul restauro, a Sarzana. Il vescovo ha anche visitato i lavori di restauro dell'antico oratorio della confraternita dei Neri. Durante la Santa Messa Moraglia mentre si è poi complimentato per i lavori svolti a salvaguardia del patrimonio artistico ed ha invitato a porre pari impegno nella «costruzione» dello spirito, attraverso l'azione educativa verso i giovani. Ai Vespri è poi seguita la tradizionale processione nel borgo.

### Pellegrinaggio diocesano a Bobbio

Un pellegrinaggio diocesano, guidato dal vescovo Francesco Moraglia si recherà sabato primo ottobre a Bobbio, in provincia di Piacenza, per pregare sulla tomba di sant'Antonio Gianelli, il santo nativo di Cerreta di Carro e patrono celeste della Val di Vara. Il ciclo annuale dei pellegrinaggi diocesani del primo sabato del mese riprende così con una variante rispetto alla consuetudine «mariana», volta a venerare questa volta un santo vescovo la cui importanza è stata più volte sottolineata in questi anni dal vescovo Moraglia. I pullman dei pellegrini partiranno al mattino attorno alle 7 da varie località della diocesi. Alle 10 è previsto l'arrivo a Bobbio e alle 11 la concelebrazione della Messa presieduta dal vescovo Moraglia nel Duomo dove è custodito il corpo del Santo. Alle 12.30 pranzo presso l'Istituto delle suore Gianelline e, quindi, visita alla città medievale, antica sede dei monaci di san Colombano. Alle 20 rientro alla Spezia. La quota di partecipazione, per persona, è di 35 euro. Chi desidera partecipare al pellegrinaggio è pregato di farlo presente al più presto al proprio parroco.

## La famiglia è viva, evviva la famiglia

Le testimonianze delle giovani coppie spezzina presenti ad Ancona per la visita del Papa

«La famiglia è viva, evviva la famiglia!» è stato lo slogan del quarto pellegrinaggio nazionale delle «Famiglie per la famiglia», organizzato in occasione del congresso eucaristico nazionale di Ancona. Per la diocesi spezzina, ad Ancona c'erano Marco e Margherita Piselli, sposi, e Simone Santini e Elena Burroni, fidanzati. Con centi-

naia di famiglie da tutta Italia anche loro hanno camminato per le vie della città, per poi ritrovarsi in diecimila presso l'area Fincantieri a pregare e ad ascoltare varie testimonianze. Una coppia racconta la decisione di sposarsi nonostante l'incertezza del lavoro e il fatto che alla futura moglie fosse stata diagnosticata una grave malattia degenerativa. «La fede non ha lasciato che la paura prendesse campo, la fede fa germogliare il futuro», commenta il vescovo ausiliare dell'Aquila, monsignor Giovanni D'Ercole. Un'altra coppia ha nove figli, di cui

due entrate nell'ordine delle Clarisse. Il padre rivela il segreto: «Un frate mi diceva sempre: "Ogni figlio, Gesù lo manda giù con un cestino pieno di speranza". E noi ci siamo sempre abbandonati a Lui. Sia fatta la volontà del Signore!». La sera del venerdì è stato il momento di «Dove sei?», musical nato da un'idea di don Umberto Rotili e che vede centosettanta ragazzi non professionisti mettere in scena una attualizzazione della «Buona Novella», «la Parola di Dio che attraverso Gesù non si ferma in Palestina, ma passa mediante noi a tutti gli uomini».

Infine, domenica scorsa è stato il giorno della visita del Papa. Anche gli spezzini hanno partecipato nella cattedrale di San Ciriaco all'incontro del Santo Padre con sposi e con sacerdoti: vocazioni differenti, ma entrambe vive «all'interno dell'unico "edificio spirituale" che, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù, cresce ben ordinato per essere tempio santo nel Signore». Elena e Simone sintetizzano con gioia: «La tenerezza del Papa è stata quella di un Padre che, nonostante le reali difficoltà dei suoi figli a fare una scelta definitiva, il ma-



Ancona, coppie spezzine

trimonio - difficoltà che oggi rischia di diventare condizione per non scegliere mai, con la convivenza -, ci sprona a non perdere la fiducia nella nostra vocazione, ricordandoci che la vergine Maria e la Chiesa con il Santo Padre ci sono vicini. Grazie Santità per le belle parole di speranza che ci hai donato!» (E.B.)

### NOTIZIE IN BREVE

**Il vescovo a Siena per «Il Timone».** Monsignor Moraglia ha celebrato la Messa e tenuto omelia ieri a Staggia, presso Siena, alla «Giornata» del «Timone», il mensile di apologetica diretto da Gianpaolo Barra. Tra i relatori, Andrea Tornielli e Vittorio Messeri.

**«Tre giorni» per catechisti.** Inizia domani alla Spezia una «tre giorni» per i catechisti e per le catechiste di tutte le parrocchie. Gli incontri, curati dall'ufficio catechistico, si tengono nel salone «Fanelli» della cattedrale di Cristo Re dalle 15 alle 17.30.

**Il circolo «Massà» ricorda Iride.** Il circolo «Massà» rende noto che domani alle 11, nella chiesa di Santa Maria Assunta alla Spezia, sarà celebrata una Messa di suffragio per Iride Pitzi, sua indimenticata vice presidente, e per tutti i soci defunti.

**Raccolta per il «Corno d'Africa».** Raccolta di fondi per il Corno d'Africa, oggi, in tutte le chiese, promossa dalla Caritas per la grave siccità che ha colpito quella regione. Per le offerte ci si può rivolgere ai propri parroci o agli uffici della Caritas diocesana.